

# “Mamma, grazie dei soldi ma preferivo rivederti”

La madre l'abbandona, poi le lascia case, denaro e terreni

## La storia

ANTONIO GIAIMO  
CAVOUR

Un addio  
nella Torino  
postbellica

**P**er tutta la vita ha conservato quella foto in bianco e nero della sua mamma. Un bel volto incorniciato dai capelli scuri e uno sguardo triste, occhi di mamma che ha abbandonato la figlia all'età di otto anni. Una bambina nata in quella Torino post bellica, quando era considerata un'onta per tutta la famiglia mettere al mondo un figlio fuori dal matrimonio.

Oggi la bimba di allora, che chiameremo Alice, è una signora in pensione, ha scoperto di essere l'erede di quello che sua madre ha lasciato, un alloggio ad Albisola, due garage, due piccoli appezzamenti di terreno, un tesoretto di 300.000 euro. A ripercorrere le tappe di questa storia fatta di pregiudizi e di amore è proprio lei, Alice, ex ragioniera in una società torinese di trasporti. «Quando ormai mi ero messa il cuore in pace, mi ero fatta la mia vita, mi sono sposata e poi separata, ho allacciato una nuova relazione, ma

### LA LUNGA RICERCA

Una società francese ha ritrovato la figlia per farle avere il lascito

### UN INCONTRO PENOSO

«Che tristezza ritrovare mia madre sotto un metro di terra»

non ho mai messo al mondo dei figli e mi ero anche rassegnata all'idea di non sapere più che fine avesse fatto mia mamma, ho ricevuto la visita dei funzionari di una società che si occupa di ricerche e studi genealogici, che mi hanno spiegato che ero io la beneficiaria di ciò che mia madre aveva lasciato». Incredulità, dubbi, incertezze e poi pian piano ecco riemergere l'immagine sfocata di un lontano passato.

«Io non ho mai conosciuto mio padre, mia mamma era stata cacciata di casa quando i suoi avevano scoperto che era incinta. Per vivere mia mamma, Maddalena, lavorava da una parrucchiera e lì aveva conosciuto una sua coetanea, Graziella. Proprio lei era presente quando io sono nata». Graziella aveva avvolto in una coperta la neonata e poi se l'era portata a casa dai suoi genitori. Con loro si era confidata e aveva raccontato tutto. E così la famiglia di Graziella era diventata anche la famiglia di Alice: «Insomma, avevo due mamme, una naturale e una che di fatto, anche se non legalmente, mi aveva adottato. Abitavamo dalle parti di Porta Nuova. Mamma Maddalena veniva a trovarmi, mi ha visto

crescere, poi, quando avevo otto anni, il giorno della mia prima comunione, mi diede quella foto che ho sempre portato con me e mi disse che avrebbe dovuto andare via da Torino per cercare lavoro, ma che sarebbe tornata presto a prendermi». Una promessa mai mantenuta, se non in occasione di un singolo episodio: «Mi avevano mandato in colonia in Liguria e un pomeriggio mia mamma era venuta a trovarmi. Quella è stata l'ultima volta che l'ho vista».

La famiglia «adottiva» di Alice l'ha allevata, l'ha fatta studiare sino a farla diventare ragioniera. «Sino a vent'anni sono cresciuta con il desiderio di ri-

trovare mia mamma, avevo anche cercato di avvicinare mio nonno, Ettore, lui viveva nel Canavese, ma non aveva mai voluto dirmi nulla di utile».

A rimettere insieme i pezzi è arrivata la società francese Coutot Roehrig, con sede a Parigi, la prima in Europa per studi in genealogia, con 113 anni di esperienza. Partendo dall'atto di nascita di Maddalena han-

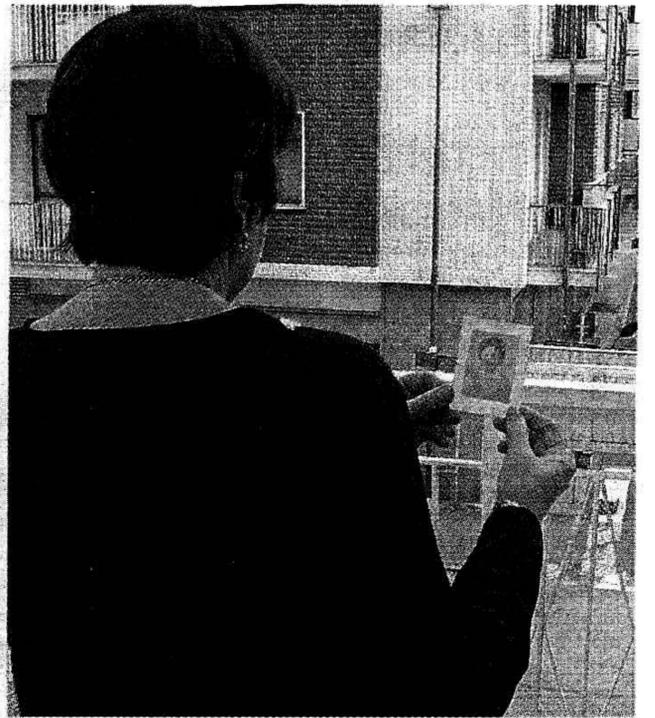
no raccontato la storia. La mamma perduta si era sposata, ma non aveva più avuto figli, poi nel dicembre del 2003 era rimasta vedova. Gli ultimi anni li aveva vissuti in solitudine e quando era morta non aveva lasciato nessun testamento. Da qui le ri-

### L'EREDITÀ

Alloggio ad Albisola  
due garage  
e oltre 300 mila euro



La mamma Maddalena

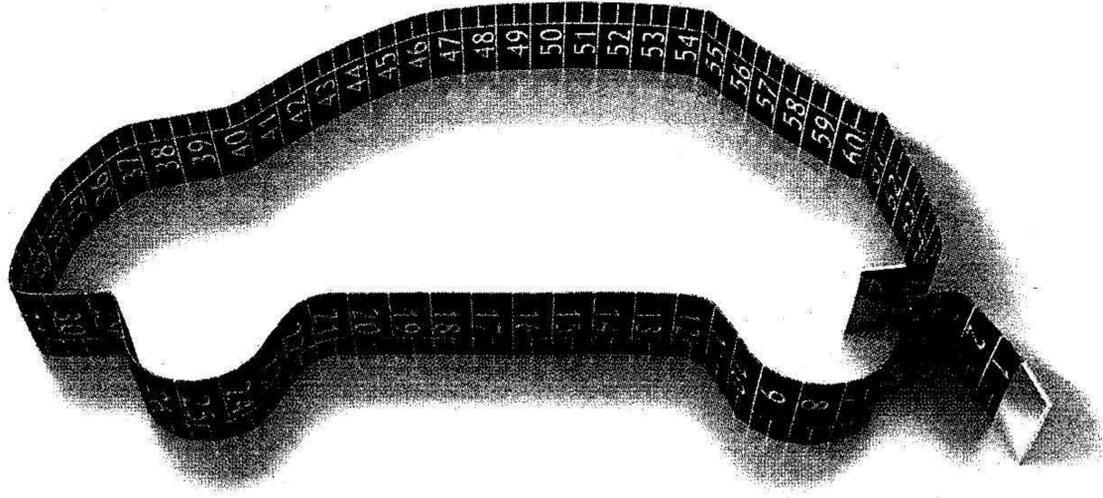


Di spalle, per la privacy, con in mano la foto della mamma perduta

cerche del tribunale, che ha incaricato la società di trovare gli eventuali eredi. «Avevo un desiderio nella vita - conclude Alice - cercare mia mamma, la ringrazio dei soldi ma avrei preferito rivederla. Adesso l'ho ritrovata sotto un metro di terra, nel pic-

colo cimitero di Albisola. Una tomba anonima, senza neanche una foto. E io che di lei per anni ho conservato la foto nella borsa, adesso ho un desiderio, entrare in quella che è stata la sua casa per vedere se lei di me aveva almeno una foto».

## Non vendiamo automobili.



## Le creiamo su misura per voi.

Scegliete il modello che preferite e arricchitelo secondo il vostro stile. Provatelo con un test drive per scoprire se vi sentite comodi. Pregustate il momento in cui avrete fra le mani una creazione unica e godetevi la tranquillità del servizio sette giorni su sette. Concedetevi il privilegio di un'auto cucita addosso.



www.mirafiorimotorvillage.it

Mirafiori  
MOTOR VILLAGE

GIUSEPPE  
LEGATO

## ALL'OSPEDALE PER LA RICETTA SCRITTA MALE

SEGUE DA PAGINA 55

**L**a donna ha raccontato ai militari a coordinati dal capitano Massimiliano Pricchiazzì di essersi recata nella farmacia in questione per comprare il farmaco Nipollen, un antistaminico usato per i casi di eczema e reazioni allergiche cutanee in generale. Le era stato prescritto dal suo medico di base per curare proprio un eczema, una dermatite pruriginosa e non contagiosa di cui la donna soffriva. Una volta entrata in farmacia la signora sostiene di aver ricevuto un altro farmaco, diverso da quello prescritto dal dottore di fiducia. Forse un errore di scrittura sulla ricetta, forse la grafia poco chiara del medico, i motivi più plausibili alla base dello scambio di farmaco. Questo è il punto centrale della storia.

Al posto del Nipollen le avrebbero dato il Niflam, un antidolorifico generico consigliato per stati traumatici e dolori muscolari. Scorrendo su Internet però proprio tra le interazioni pericolose del farmaco c'è quella di un uso in caso di eczema. La signora ha assunto il medicinale, ma poco dopo ha avuto molto probabilmente uno sfogo allergico dovuto all'incompatibilità della medicina con il problema dermatologico di cui soffriva. Si è rivolta subito ai dottori dell'ospedale San Lazzaro di Torino che non l'avrebbero ricoverata, ma semplicemente tenuta qualche ora sotto osservazione per scongiurare eventuali ulteriori complicazioni. Una volta uscita dal presidio ospedaliero la donna si è recata dai carabinieri e ha denunciato nero su bianco quanto accaduto quel pomeriggio in farmacia. L'indagine dovrà ora appurare chi ha venduto alla donna la medicina e perché si è verificato questo errore, archiviato per ora senza gravi conseguenze cliniche. Il fascicolo d'inchiesta è stato aperto da Guariniello ipotizzando il reato di somministrazione errata di farmaco.